

siano appropriate certe parti dello Stato pontificio che dovevano restituirsi.¹ Per procurare i mezzi pecuniarii indispensabili alla guerra si sarebbe imposta da parte del papa una decima al clero del Milanese e probabilmente anche in altre contrade.²

Intato però non si era ancora ottenuta alcuna decisione sui diversi teatri della guerra. Nemmeno una delle intraprese felicemente iniziate dagli alleati venne condotta a termine. La lega, scissa da opposti interessi, minacciava di sciogliersi; ma anche Venezia trovavasi in una situazione piuttosto cattiva: «le sue casse erano esauste, i suoi arsenali vuoti».³

Nel marzo del 1484, quando appunto per desiderio degli alleati Ascanio Sforza, un fratello di Lodovico Moro, era stato creato cardinale, parve infatti che dovesse venersi alla pace. Il cardinale portoghese Giorgio Costa, che godeva la piena fiducia della Signoria, aveva già condotto abbastanza avanti le cose, quando vi s'intromise Girolamo. Quest'uomo insaziabile rovinò l'opera della pacificazione, «che in questo momento si presentava onorevole per il papa e anche per lui più favorevole che mai».⁴

Mentre la guerra di Ferrara attirava l'attenzione generale, a Roma erano nuovamente scoppiate in modo violentissimo le lotte intestine. L'anno 1483 era stato anno di pace per la città;⁵ verso la fine del medesimo avvenne la liberazione dei cardinali Colonna e Savelli. La mattina del 15 novembre essi furono scarcerati e accolti con giubilo dai loro aderenti; presero poi subito parte al consistorio, nel quale Sisto IV nominò cinque nuovi cardinali.⁶

¹ V. la ** relazione di B. Arlotti del 7 luglio 1483. Archivio di Stato in Modena. La protesta di Sisto IV contro l'appello è data dal RAYNALD 1483, n. 18-21. Nel luglio del 1483 Sisto IV aveva cercato di rafforzare la pace tra Milano e la Svizzera, intendendo con ciò d'impedire che gli Svizzeri dessero aiuto ai Veneziani; cfr. *Eidgenöss. Abschiede* III d. 702 s. e *Anz. für Schweiz. Gesch.* 1891, n. 6 p. 279 ss. Qui il LIEBENAU sostiene, che nella mia opera non trovasi «alcuna traccia» delle relazioni tra gli Svizzeri e Pio II nell'anno 1460; un'attenta lettura avrebbe mostrato il contrario al critico.

² *Arch. stor. lomb.* IV, 337 s.

³ FRANTZ 459-461.

⁴ SCHMARROW 202 secondo SIGISMONDO DE' CONTI I, 185-186.

⁵ «Certo non mancarono nemmeno ora scene brutali di selvaggia depravazione, eco delle calamità della guerra e del dispotismo privo d'ogni riguardo» SCHMARROW 199. Circa le orribili scene avvenute ai funerali dell'Estouteville vedi NOTAIO DI NANTIPORTO 1081-1082.

⁶ «Questa mattina son liberati li revmi cardinali Savello e Columpna de castel s. Angelo, ondo erano carcerati, cum omnium consensu et plausu incredibili. In questa medema hora et eodem consistorio son creati cardinali cinque». Bonfrancesco Arlotti da Roma 15 novembre 1483. Secondo una * relazione del medesimo ambasciatore del 1° giugno s'attendeva già fin d'allora la liberazione dei prigionieri. Archivio di Stato in Modena. Cfr. inoltre una * lettera di Stefano Guidotto da Roma 18 novembre 1483. * «Io gionsi qua a Roma sabbato mattina a 15 del presente e ritrovaì tutta la terra in festa per esser